

NUCCIO MAIORANO

L'ULTIMA CONTRORA



A Alpha Epsilon	B Beta Zeta	Γ Gamma Eta	Δ Delta Theta
I Iota Eta	K Kappa Xi	Λ Lambda Omicron	Μ Mu Pi
N Nu Rho	Ξ Xi Sigma	Ο Omicron Tau	Π Pi Upsilon
Φ Phi	Σ Sigma Chi	Τ Tau Psi	Υ Upsilon Omega

Nella sua millenaria progressione esistenziale dallo stato di innocenza primitiva al male, l'uomo impatta Covid-19 e reagisce allo stesso modo del suo antenato della mitologia alle prese con i mostri della controra



A G A P E

Nuccio Maiorano

L'ultima controra



A G A P E

Prefazione

Nella mitologia la *controra* iniziava con *l'ora immota*, cioè a mezzogiorno, ed era il tempo durante il quale, il sole, arrestandosi a metà del suo corso, rendeva infuocati il cielo e la terra intorpidendo la mente degli uomini, che, per evitare di essere invasati dai demoni e dagli spiriti malevoli sprigionati dalla canicola, erano costretti a rifugiarsi nel buio delle caverne.

È uno scenario molto simile a quello creato da Covid-19 che piombando sulla terra, minaccioso e globale, ha sconvolto la gente, rendendola incapace di tenere il filo della propria vita, tutta presa a sottrarsi al contagio del virus, un demone da schivare, come quelli della controra mitologica.

Ma, mentre allora a far paura erano i mostri vaganti sotto il sole cocente che annebbiava le menti, oggi è un demone invisibile, capace di provocare una sorta di *passione triste*, che lo spettro del contagio fa emergere dalla coscienza della gente, dove questa la teneva sopita come sedimento delle proprie inquietudini.

Invero, ogni grande disgrazia che si è abbattuta sull’umanità ha prodotto la *propria controra*, nella quale, di volta in volta, sono affiorati, oltre ai mali portati dalla stessa disgrazia, anche quelli preesistenti creati dall’uomo.

Sul tipo di paura che ora si prova per Covid-19, si sviluppa la teoria del protagonista del romanzo, secondo il quale questa è condizionata dai correnti parametri esistenziali di una umanità multiforme, fatta a strati: dai pochissimi ricchi – gli *attori* – che dispongono dei beni della Terra, alla massa di coloro che vivono da *ignavi* consentendo a costoro di compiere ogni abuso, alla minoranza di quelli che non smettono di sperare di cambiare le cose, a tutti gli altri - gli *inutili*

Così, fin quando non viene contagiato anche lui ed avverte sulla sua pelle il male di cui Covid è capace, il protagonista continua a credere, con un giudizio eccessivamente severo sulla gente, che tutta l’agitazione creata dal virus dipenda da un abbassamento generale della soglia della paura, sia come stimolo, sia come percezione.

Ma, quando viene fuori dalle spire del morbo, si rende conto che la paura del contagio è, sì, *una passione triste*, ma, questa, diversamente da come lui aveva ipotizzato, non è il sedimento di sentimenti egoistici repressi, bensì, l’inquietudine della gente per la propria impotenza a gestire i nuovi demoni, tra cui, il più dannoso, *il culto smodato del danaro*, esploso con la *globalizzazione* ed il *turbocapitalismo*.

Ne esce una sorta di istantanea che mette a confronto l’uomo moderno, nell’impatto con l’ultima calamità planetaria, con l’antenato dell’antica controra, quando, nella sua millenaria *progressione esistenziale* dallo *stato di innocenza primitiva al male*, si trovava in uno stadio ancora lontano dallo sfascio in cui oggi è precipitato.

In questo, come nei precedenti romanzi, la speranza riesce a stemperare la vena narrativa tendenzialmente pessimistica dell'autore.

Nel primo, *Raccontarsi*, autobiografico, serve a Mattia per tenersi nel solco della legalità rinascendo in stadi sempre nuovi grazie al *potere delle sue favole*; in *La Musa di Luca*, guida la metamorfosi del protagonista fino a condurlo alla conversione; in *Mal di Maschera* – alimentata dalla saggezza di un gruppetto di persone di uno sperduto paesino del Sud capaci di *sgamare le maschere* di cui si ammanta il mondo – predispone al perdono il padre dello sposo.

Qui, ha connotati più profondi, in linea con le peculiarità della stessa virtù che tanto più diventa tenace quanto più è ardua la realizzazione di ciò che si spera; infatti, ha bisogno del supporto della fede, perché, per come stanno le cose, solo un atto di fede può escludere che il Covid resti il solito mostro utile a nascondere i disastri della scienza al servizio dei pochi straricchi del mondo, lasciando l'uomo nello *stadio di ammalato terminale*.

Comunque, in tutti e quattro, è un messaggio a guardarsi nell'anima dove solo è possibile attingere la capacità di capire cosa sia il Bene e cosa sia il Male e scegliere da che parte stare per non vivere da ignavi.

L'Autore